

Lunedì 24 agosto 1998

6 l'Unità

CHIESA E GIUSTIZIA



Generale solidarietà all'alto prelato. Mastella chiede l'intervento del Quirinale. Scontro sulla pubblicità dell'avviso di garanzia

La destra grida al regime

Buttiglione: «Colpiscono le gerarchie della Chiesa perché sono critiche verso il governo»
An sponsorizza l'accusa. Critiche al blitz spettacolare da parte di Forza Italia, Popolari e Ds

ROMA. Regime. Naturalmente «comunista». Che altrettanto naturalmente reprime il «disenso» cattolico. Questa chiave di lettura della vicenda Giordano è stata proposta da Rocco Buttiglione, da qualche mese approdato, come si sa, in casa Cossiga. L'analisi è piaciuta e ha subito trovato proseliti. Storace di An, per esempio, s'è affrettato a dichiarare: «Ha straragione». Stranamente Forza Italia sembra un pochino più dubbiosa, ma del resto la sua «denuncia» sul regime l'ha già fatta e una volta in più o una volta in meno, conta poco. E così, con la sortita buttiglioniana, rischia di passare in secondo piano un altro elemento: la piena solidarietà - espressa da tutti, ma proprio tutti i partiti - verso il cardinale napoletano. Solidarietà che in molti casi si accompagna a riflessioni sull'uso degli avvisi di garanzia e sulla spettacolarizzazione della giustizia. Poi, invece, preceduta da un «crescendo» (fra tutti Mastella, anche lui cossighiano: «Intervenga il Capo dello Stato») ecco che è arrivata l'analisi del professor Buttiglione.

Regime, dunque. Ma perché nel mirino è finita la diocesi napoletana? La risposta del presidente dell'Udr: «Recentemente ci sono state le polemiche dell'«Avvenire» contro il governo Prodi. E allora non vorrei - dice - che la vicenda di Napoli potesse essere interpretata come un ammonimento alla Chiesa ad allinearsi». L'Ulivo, insomma, come il partito ope-

raio unificato polacco degli anni '80. E s'è questa è la similitudine, per sé Buttiglione ritaglia i panni di un nuovo Walesa. Infatti, aggiunge: «Se c'è qualcuno che crede di poter influenzare così la vicenda politica merita una risposta durissima. Non per la difesa dei cattolici, ma per la libertà del paese».

Come detto i sostenitori di quest'analisi sono riusciti a far proseliti. Primo fra tutti, anche questo lo si è detto, Storace. Che in realtà, prima che le

agenzie battessero la dichiarazione di Buttiglione, s'era mostrato un po' più cauto. Ma poi ha spiegato: «Ho usato un linguaggio più sfumato ma volevo dire la stessa cosa che ha detto il presidente dell'Udr». Va anche detto, comunque, che nel suo partito, An, non tutti la pensano allo stesso modo: c'è la solita Alessandra Mussolini che chiede ai giudici di fare presto ma chiede a tutti di «non strumentalizzare la vicenda», e c'è pure Maurizio Gasparri: che ha gli stessi dubbi degli altri politici sul coinvolgimento del cardinale, che denuncia le «forme inutilmente spettacolari della perquisizione», che avrebbe voluto un «approccio» più cauto vista la delicatezza dell'indagine, ma insomma non

Letta «Quella di Rocco è soltanto fantapolitica assurda. In questi casi meno dietrologia si fa, meglio è»

completamente diverse. No, escluderei qualsiasi «collegamento». Il partito di Berlusconi non ci crede, insomma. Preoccupato forse che l'adesione alla singolare tesi di Buttiglione possa far perdere forza alle denunce sul complotto anti-Berlusconi. Si spiegherebbe così anche la dichiarazione di Baget Bozzo, che tutti indicano come uno degli uomini più ascoltati dal Cavaliere.

re. Dice Baget Bozzo: «Non si possono accostare le vicende di Giordano e quelle di Berlusconi. Nel caso di quest'ultimo c'è una storia politica e giudiziaria complessa che può essere interpretata come un conflitto politico-istituzionale. Nel caso del cardinale nessuno pensa che alla Procura di Lagonegro ci sia un disegno politico». Sempre

dagli azzurri c'è da segnalare anche la dichiarazione di Marcello Pera: che parla di una «spettacolarità disgustosa» del blitz alla curia partenopea. Ma neanche Pera fa accenno alla manovra per colpire le gerarchie ecclesiastiche.

E dall'altra parte? Dal centrosinistra? Solo Letta, uno dei vice segretari del Ppi, si prende la briga di rispondere a Buttiglione: «Fai fantapolitica. Su un avvenimento così drammatico meno dietrologia si fanno è meglio è per tutti».

Gli altri preferiscono, invece, intervenire sui tanti dubbi che l'inchiesta ha sollevato. Dice il senatore napoletano Villone, del Pds: «Trovo davvero difficile credere che il cardinale di Napoli sia implicato nei fatti per i quali è indagato. Spero che la vicenda si chiuda al più presto. In ogni caso, si poteva e si doveva procedere con maggiore discrezione, evitando modalità inutilmente spettacolari». E ancora sulla perquisizione: «Andavano anche osservate le norme che disciplinano i rapporti tra lo Stato italiano ed il Vaticano, che, a quanto risulta, non sono state rispettate».

Parole dure, condivise anche da Renzo Lusetti, della direzione dei popolari: «La Procura di Lagonegro ha dimostrato di non conoscere né il diritto internazionale né la convenzione di Vienna, né le norme che regolano i rapporti tra Stato e Santa Sede».



S.B. La Curia di Napoli

Fusco/Ansa

L'Avvenire «Metodi ruvidi e disinvolti»

Le accuse che sono state rivolte dalla procura della Repubblica di Lagonegro al cardinale Michele Giordano sono «incredibili» e «patentemente inverosimili». Ma c'è «una profonda sensazione di disagio» per la maniera con cui «si è sviluppata sia sul piano sostanziale sia a livello formale una delicata indagine giudiziaria». Sono questi i commenti che alla vicenda dell'Arcivescovo di Napoli - che ha ricevuto l'altro ieri un avviso di garanzia che ipotizza nei suoi confronti i reati di associazione per delinquere, estorsione e usura - dedica in prima pagina il giornale della Conferenza episcopale italiana.

L'«Avvenire». Il quotidiano cattolico sottolinea poi il metodo «ruvido» dell'indagine. «Pur volendo dare per scontata la necessità di indagini accurate - afferma tra l'altro il giornale - si è proceduto con metodi obiettivamente ruvidi, se non addirittura disinvolti e tendenti ad una evitabile spettacolarizzazione. Per una volta, il personaggio in vista è trattato senza riguardo alcuno. Una consolazione certo, seppure alla rovescia, per questo nostro paese». L'«Avvenire» sottolinea una frase pronunciata del presule napoletano: «Che la giustizia prosegua con serenità». «Almeno con la stessa dolente serenità dimostrata proprio dall'arcivescovo di Napoli», commenta infine il quotidiano della Conferenza episcopale italiana.

Ronza, meeting dell'Amicizia «Eccessi della magistratura»

Robi Ronza, il portavoce del Meeting dell'Amicizia (che si è aperto ieri a Rimini), ha espresso solidarietà al cardinale Giordano: «Ci sembra che ancora una volta ci si trovi di fronte a uno di quegli eccessi che oggi purtroppo caratterizzano le iniziative di ampi settori della magistratura italiana». Ronza non ha voluto commentare invece le dichiarazioni dello scrittore cattolico Vittorio Messori, che in un'intervista al Corriere della Sera ha criticato la reazione del cardinale Giordano sostenendo che «non è da arcivescovo inveire contro la magistratura»: «No comment - si è limitato a rispondere Ronza - Non mi sento di dare un giudizio di stile sulla reazione del cardinal Giordano». Una risposta polemica a Messori viene invece dal presidente del consiglio regionale della Campania, professor Raffaele Calabrò (Forza Italia): «Il cardinale ha fatto bene ad offrire la propria disponibilità a collaborare con i magistrati della procura di Lagonegro, ma nello stesso tempo legittimo è stato il suo reagire con carattere, auspicando l'esigenza di un comportamento corretto da parte di stampa e procura». Secondo Calabrò, l'arcivescovo «non ha inveito», ma ha solo espresso l'auspicio che «tutti avvertano l'esigenza di un comportamento più corretto: i magistrati, la stampa, gli imputati e gli indagati».

Bassolino: «Ho fiducia, è innocente»

Il sindaco telefona a Giordano: «Sua Eminenza le sono vicino»

NAPOLI. Al cardinale Giordano indagato è giunta anche la solidarietà del primo cittadino di Napoli. Antonio Bassolino ha fatto conoscere il suo pensiero su quanto sta accadendo attraverso una breve dichiarazione che sta nella scia del rapporto che in questi anni è andato consolidandosi tra due uomini che, pur con strumenti diversi, si sono trovati a combattere una battaglia sul fronte di una città difficile e dai mille problemi qual è Napoli. Bassolino già alla notizia dell'arresto del fratello del cardinale gli aveva fatto una telefonata per «fargli sentire la mia vicinanza umana che in queste ore è ancora più forte». «A Michele Giordano - ha aggiunto - mi legano infatti sentimenti di stima e di amicizia. Il mio auspicio è che le indagini si concludano al più presto e sono fiducioso, conoscendolo, che il cardinale risulterà estraneo ad attività illegali che, nella sua mis-



Antonio Bassolino

sione pastorale, ha sempre contrastato combattuto».

Parlare di amicizia tra il sindaco espressione del centrosinistra e il cardinale uomo di chiesa con simpatie politiche all'opposto, sarebbe improprio. Quello che è certo è che negli anni, attraverso un assiduo confronto sollecitato dai gravi problemi della città, tra Michele Giordano e Antonio Bassolino si è stabilito un feeling che li ha portati a schierarsi sovente dalla stessa parte. Il dramma della disoccupazione, la delinquenza organizzata che sfida la città e, quindi, chi ne governa la vita quotidiana e le anime tanto da render necessaria la presenza dell'esercito per presidiarla, una politica sociale capace di reggere nel tempo: i due su questi temi si sono trovati sempre d'accordo. Poche, com'è ovvio, le uscite pubbliche comuni. Ma alcune sono significa-

tive. Come la partecipazione di Antonio Bassolino al rito in Duomo che prelude al miracolo di San Gennaro o lo stesso sindaco che nel giorno dell'Immacolata porta fiori alla statua della Madonna sull'obelisco di piazza del Gesù. O il lungo dibattito, appoggiato dal cardinale, tra i preti della periferia partenopea che accusavano il sindaco di occuparsi più del centro della città che del degrado delle periferie. Ed a cui è arrivata in risposta, oltre ad una serie di interventi settoriali, anche l'abbattimento di quella vergogna edilizia che è stata la Vela di Secondigliano. Un momento di vera tensione c'è stato solo quando nel 1996: Bassolino dette la propria adesione ad una manifestazione di gay. Il cardinale pubblicamente si rammaricò. Per il resto lavoro comune in nome dei bisogni della città.

IL REPORTAGE

Tra i concittadini dell'Arcivescovo nessuno crede che sia colpevole

«Il cardinale è onesto e gli vogliamo bene» Sant'Arcangelo s'indigna: «È un simbolo»

«che distinguo, nei confronti del fratello Mario Lucio. «Sua Eminenza non c'entra nulla con questa storia. Il fratello? Ah, questo non lo so. Non metto la mano sul fuoco per la sua innocenza. Sa, in questi anni siamo stati abituati a vederne di tutti i colori...».

Ma Sant'Arcangelo, come hanno scoperto i magistrati di Lagonegro, è anche il paese nel quale gli ultimi due anni sono stati segnati da accuse, denunce e veleni. Del resto proprio dalla locale filiale del banco di Napoli è nata l'inchiesta. E così non è difficile conoscere il parere di chi è stato segnato da questa vicenda. Come Antonino Stipo e Leonardo Tataro, due imprenditori che, con le loro accuse, hanno contribuito a far avviare le indagini. «Grazie a Lenno ho perso più di 100 milioni - racconta Stipo -. Gli portavo i soldi senza nemmeno preoccuparmi di compilare la distinta e così ho perso quello che avevo. Ho famiglia e i figli che non lavorano. Che penso del cardina-

le? E che c'entra lui?». Anche Tataro lancia accuse contro il direttore della filiale locale del banco di Napoli: «Avevo un debito di 100 milioni, adesso ne rivoglio indietro 600. Da tempo avevo capito che c'era qualcosa che non andava: giravano assegni a mia firma che non avevo mai firmato. Lo dicevo. Maniente. Nessuno mi dava ascolto. Adesso aspettiamo i risultati dell'inchiesta».

Con Tataro e Stipo c'è Filippo D'Agostino, titolare di «Basilicata radio 2», l'emittente locale della zona che da un paio di anni era diventata il megafono delle prime denunce sul giro d'usura. «Le trasmissioni sono registrate, non posso essere smentito - afferma D'Agostino -. Anzi dirò di più: da due anni, quasi ogni mattina, invitavo il comandante della locale stazione dei carabinieri ad indagare, a prendere iniziative. Abbiamo fatto nomi e cognomi, citato fatti concreti. Nulla. Però in tutto questo tempo non ho ricevuto nemmeno

una querela. Ci sarà un motivo. Poi quando è cominciata l'indagine, la Finanza è venuta a prendersi le registrazioni delle trasmissioni in cui io facevo le denunce e il procuratore Russo mi ha ascoltato come testimone. Gli ho raccontato tutto quello che sapevo». D'Agostino, a differenza di molti altri abitanti di Sant'Arcangelo, non è tenero con la famiglia Giordano. Nel suo complesso. «Abito accanto alla casa del cardinale, e a quella del nipote Nicola, che qui è il vicesindaco nella giunta di centro de-

stra. Mi sento isolato». Isolato o altro? «Mah, la radio ha ricevuto sei ispezioni negli ultimi tempi. Non so se c'è una relazione. Negli ultimi tempi, quando l'inchiesta è andata avanti, sono stato avvicinato. Qualcuno mi ha chiesto di addolcirle la mia posizione». Veleni di paese? La procura di Lagonegro è convinta di no. E continua ad indagare. Mentre Sant'Arcangelo si stringe intorno al suo cardinale. «Gli usurai ci saranno pure. Ma non toccate Sua Eminenza».

Gianni Cipriani

DALL'INVIATO

S. ARCANDELO (Pz). In paese tutti s'ostinano a chiamarla Duomo. Forse per affetto, forse perché il borgo che ha dato i natali al cardinale Michele Giordano non può avere, nella piazza principale, una semplice chiesetta. In realtà, a Sant'Arcangelo, la piazza principale è una piazzetta e la chiesa di San Nicola, che lì si affaccia, è anche chiusa da tempo. Inagibile. Le mura mostrano i segni di un'antica sofferenza e le frustate di un terremoto con il quale, in Lucania, ancora si fanno i conti a distanza di diciotto anni. L'inagibile chiesa di San Nicola è come una metafora. Da sola può rappresentare la povertà, la disoccupazione, l'emigrazione. E poi le frane e i terremoti. Tutte leventure che da queste parti hanno segnato la vita di generazioni. «Il poco che abbiamo avuto - commentano in paese - ce lo siamo sempre sudato. Per questo ci siamo abituati ad apprezzare anche le piccole cose. Il ritrovarsi ogni anno con i nostri compaesani che hanno cercato fortuna lontano da qui, la festa patronale, la solidarietà di queste contrade dove tutti si conoscono. E poi, certo, per noi era, anzi, un motivo di orgoglio vivere nel paese natale del cardinale Giordano, che è uno dei

porporati più in vista d'Italia». E adesso? «Adesso quello che sta accadendo non ci piace, non vorremmo finire nelle pagine dei giornali dipinti come il paese degli usurai».

L'orgoglio di Sant'Arcangelo è davvero ferito. L'irruzione della Finanza nella Curia di Napoli ha lasciato tutti, o quasi, sbigottiti. C'è paura che tutta questa storia intricata di prestiti e cambiali possa «rubare» l'onore di un'intera comunità e offuscare il suo simbolo, ossia Sua Eminenza. C'è dolore, ma non c'è rabbia. Gli abitanti del paese affrontano l'«invasione» dei giornalisti a caccia di commenti con pazienza. Loro, certo, preferirebbero parlare di altro, non descrivere quello che è accaduto a Napoli come un nuovo terremoto. Come padre Innocenzo, il parroco della chiesa di San Giuseppe, operaio di San Brancato, che è la frazione dove il paese è cresciuto negli ultimi vent'anni, da quando le frane hanno cominciato a mettere a repentaglio la stabilità del centro storico. Durante l'omelia di ieri mattina, alla messa più affollata, padre Innocenzo non ha pronunciato una sola parola su quello che era accaduto. Nulla. Eppure qualcuno si sarebbe aspettato un cenno ad una vicenda che ha turbato moltissimi credenti. Padre Im-

Con Ime punti dritto alla laurea.

Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

187-341143

IL PRIMO STUDIO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

IL CENTRO DI RICERCA COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa I-NI EN ISO 9002

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia